

**FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2023
1998 – 2023. LUA, 25 ANNI DI SCRITTURE**

GLI OSPITI

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

ROBERTO CELADA BALLANTI

Venerdì 29 settembre, alle 16, **Roberto Celada Ballanti**, introdotto da Donatella Messina, aprirà gli incontri del Festival intervenendo sul tema “Scrittura e autobiografia. Dalla sapienza greca delle Muse all'infinito Nulla dell'uomo contemporaneo”. Roberto Celada Ballanti è professore ordinario di Filosofia della religione, di Filosofia del dialogo interreligioso e di Etica moderna presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) dell'Università di Genova. Tra i suoi lavori ricordiamo: *Libertà e mistero dell'essere. Saggio su Gabriel Marcel*, Genova 1991; *Fede filosofica e libertà religiosa. Karl Jaspers nel pensiero religioso liberale*, Brescia 1998; *Esistenza e destinazione etica. Studi sul pensiero contemporaneo*, Alessandria 2001; *Erudizione e teodicea. Saggio sulla concezione della storia di G.W. Leibniz*, Napoli 2004; *Pensiero religioso liberale. Lineamenti, figure, prospettive*, Brescia 2009; *Filosofia e religione. Studi su Karl Jaspers*, Firenze 2012; *Religione, storia, libertà. Studi di filosofia della religione*, Napoli 2014; *La parabola dei tre anelli. Migrazioni e metamorfosi di un racconto tra Oriente e Occidente*, Roma 2017; *Filosofia del dialogo interreligioso*, Brescia 2020; *Il dilemma di Eutifrone. L'uomo, Dio, la morale*, Brescia 2022. È traduttore e curatore di opere di Leibniz, Marcel, Jaspers, Karl Barth, Benjamin Constant.



“T

PATRIZIA MAGLI E MAURIZIO ROSSI

“Tra letteratura e pittura. Quando il volto dice io”. Sarà un intervento a due voci quello coordinato da Duccio Demetrio venerdì 29 settembre (ore 16.45) e che vedrà in scena la scrittrice Patrizia Magli insieme con il pittore Maurizio Rossi.

Patrizia Magli insegna Semiotica dell'arte e Semiotica del disegno industriale alla facoltà di Arti e Design dell'Università Iuav di Venezia. Si è occupata di varie forme di testualità, dal teatro al testo letterario, e di arte contemporanea. Tra i suoi libri: *Corpo e linguaggio* (1980), *Le donne e i segni* (a

cura di, 1985), *Il volto e l'anima. Fisiognomica e passioni* (1995). *Semiotica. Teoria, metodo, analisi* (2004), *Pittura il volto* (2013), *Il volto raccontato* (2016), *Il verde orizzonte si infiamma* (2021). Al Festival parlerà del magico potere delle parole quando nella lettura riescono a farci percepire l'invisibilità di volti narrati.

Maurizio Rossi ha sempre dipinto ed esposto. Negli anni ottanta ha partecipato alla conduzione e direzione di un laboratorio di serigrafia d'arte a Bergamo. Inizia il suo percorso di pittura nel campo della figurazione attraversando diversi riferimenti e soggetti della vita quotidiana e metropolitana. Alla fine degli anni '90 si allontana dalla figurazione alla ricerca degli spazi, dei ritmi, dei segni e dei colori della propria soggettività espressiva. All'inizio dei 2000 ritorna gradualmente alla figurazione e i ritratti degli abitanti di Torrano sono un gruppo di lavori significativi di questo ritorno. Dal 1990, lasciata Bergamo, vive e lavora tra Firenze e Pontremoli, dove continua a mantenere, per sé e per altri, un piccolo laboratorio di serigrafia, a fianco del suo studio.



GIOVANNI SANTI, ANDREA MERENDELLI E MATTEO BIANCHI

“Volti e vite: raccontare con la fotografia” è il titolo dell'intervento al Festival (29 settembre, ore 17.45) di Giovanni Santi e Andrea Merendelli, con Matteo Bianchi, un trio che è pura espressione del generoso spirito artistico e narrativo che appartiene ad Anghiari. E non a caso, introdotti da Sara Moretti, altra purosangue locale.

Giovanni Santi, laurea in Scienze Naturali, parallelamente alla sua attività professionale in campo ambientale, dal 1996 svolge la professione di fotografo ottenendo successi sia nel reportage giornalistico che nel campo pubblicitario. È docente presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena, dove tiene Seminari di Linguaggio della Fotografia, docente a contratto del Master in Communication Milieu Design, collabora con lezioni monografiche sempre su temi legati alla fotografia ad alcuni insegnamenti come Semiotica delle Arti, Estetica, Teoria e tecnica delle comunicazioni multimediali.

Insieme ad Andrea Merendelli ha recentemente pubblicato il libro *I sogni rimbalzano*, di cui si parlerà al Festival.

Andrea Merendelli è direttore artistico del Teatro dei Ricomposti di Anghiari, regista e autore dell'evento-spettacolo “Tovaglia a Quadri”. Docente di Teatro e Storytelling, è stato per due edizioni (2005-2006) direttore artistico di ArezzoFestival (Festival Internazionale di Teatro Universitario) e dal 1997 al 2000 ha organizzato il Convegno Internazionale Drammaturgia dello Sport. Gli Interpreti della Scena Sportiva. È coautore del progetto “Bandiere”, storie di Teatro e Sport. Con i primi due, nel 1996-97, ha partecipato al corso di drammaturgia organizzato dall'ETI (Ente Teatrale Italiano) presso il Teatro della Pergola di Firenze. Come documentarista ha realizzato sette documentari e scritto e diretto tre cortometraggi.

Matteo Bianchi ha studiato fotografia presso la Fondazione Studio Marangoni di Firenze. Nel suo lavoro si interessa al rapporto tra esseri umani e l'ambiente circostante, trovando ispirazione nella

memoria collettiva. Il suo primo lavoro, *Quo Vadis*, percorre i luoghi e le vite segnate dalla strada E45. Durante l'isolamento della pandemia, ha rivolto lo sguardo alla propria memoria, creando *One day there will be lemons again*. Con il progetto *Autobiografia del volto umano*, unisce in un'unica apparenza le esperienze sedimentate sui volti e sulle pagine dei diari.



ANDREA CANOBBIO

La prima giornata del Festival 2023 si chiuderà con un intervento d'eccezione. Ospite della LUA sarà **Andrea Canobbio**, terzo al premio Strega di quest'anno con il suo memoir *La traversata notturna* (La Nave di Teseo). Per l'occasione, a dialogare con lui è stata chiamata Benedetta Centovalli, esperta di letteratura contemporanea.

Andrea Canobbio vive a Torino, dove lavora nell'editoria. Dopo la laurea conseguita alla facoltà di Economia e commercio dell'Università di Torino, Canobbio ha esordito nel mondo della letteratura nel 1986 con il racconto *Diario del centro*, incluso nella raccolta *Giovani blues* curata da Pier Vittorio Tondelli per il progetto "Under 25". Diventato editor per Bompiani, una volta pubblicata la sua prima opera, *Vasi cinesi*, uscito per Einaudi, è stato assunto dalla casa editrice torinese come editor per le opere in francese e in inglese. Ha pubblicato nove libri e ne ha tradotti due (entrambi dal francese); per *Vasi cinesi* ha vinto il Premio Grinzane Cavour per scrittori esordienti e il Premio Mondello opera prima, mentre per *Tre anni luce* ha vinto nel 2013 il Premio Mondello opera italiana. Altri suoi libri sono *Traslochi* (1992), *Padri di Padri* (1997), *Indivisibili* (2000), *Il naturale disordine delle cose* (2004) e i brevi testi autobiografici *Presentimento* (2007) e *Mostrarsi* (2011).



EMANUELE FERRARI

Il pubblico di appassionati che da anni segue il Festival conosce bene, e apprezza particolarmente, le lezioni-concerto di **Emanuele Ferrari**. Con i suoi interventi il pianista e musicologo milanese ha creato un nuovo modo di fare musica e di farla amare, suonando un unico brano e svelandone progressivamente i suoi segreti. Una forma didattica che applica da tempo con gli studenti dell'Università di Milano-Bicocca, presso la quale è ricercatore di musicologia e storia della musica. Per la sera del 29 settembre, nel Teatro di Anghiari, Ferrari ha preparato una lectio intitolata "L'autobiografia immaginaria: Schumann", il cui obiettivo sarà quello di dimostrare il legame che unisce il pensiero di sé dell'autore alla sua composizione.

Ferrari ha tenuto concerti, lezioni-concerto, master classes, relazioni a convegni, conferenze e pubblicato saggi in Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Svezia, Cipro, Colombia, Brasile e Stati Uniti. I suoi spettacoli pianistici e narrati ivi, le lezioni-concerto, sono stati trasmessi sul canale satellitare "Sky Classica HD e da La Fenice Channel, radio web del teatro La Fenice di Venezia. La sua formula innovativa ha avuto ampio spazio per diverse stagioni al teatro Litta di Milano ed è proseguita, e prosegue ancora, con l'Associazione "Certe note". Nel 2016, per l'originale attività artistica e per l'innovativa didattica ha ottenuto il Silver Award nella competizione internazionale "Reimagine Education Award" di Philadelphia. Ferrari è inoltre membro fondatore dell'Accademia del Silenzio.



SABATO 30 SETTEMBRE

BENEDETTA CENTOVALLI

Quale ruolo occupa il genere del *memoir* nella contemporaneità letteraria? **Benedetta Centovalli** ne discuterà con Roberto Scanarotti nel suo intervento al Festival in programma sabato 30 settembre, alle ore 9, "L'io disarmato. Scritture autobiografiche nell'attualità del mercato editoriale".

Specialista di narrativa contemporanea, Centovalli ha curato le opere di alcuni autori del Novecento (da Bilenchi a Bassani, da Merini a Campo). Da anni si dedica come docente a contratto alla formazione in ambito editoriale per l'Università Statale di Milano, l'Università di Milano-Bicocca, nel Master in Editoria dell'Università degli Studi di Milano con Aie e Fondazione Mondadori e nel Master del Collegio Universitario Santa Caterina di Pavia. È stata visiting professor a Yale, NYU e Princeton e tiene laboratori di scrittura presso Belleville. Il suo mestiere è quello di editor. Con il gusto e la passione di sperimentare, ha lavorato per quasi trent'anni come editor in chief in alcuni dei laboratori più

interessanti della nostra editoria, dalla grande alla piccola (da Rizzoli a Nutrimenti), dedicandosi alla creazione di collane e soprattutto alla scoperta di nuovi talenti letterari. Attenta al dibattito culturale, scrive di critica letteraria su riviste, partecipa a programmi radiofonici e convegni di studi. Dall'autunno 2016 ha aperto un'agenzia letteraria. Curatrice di opere di Alda Merini, di Romano Bilenchi, di Maria Corti e di altri maestri della narrazione, nel 2020 ha pubblicato *Nella stanza di Emily*, viaggio alla ricerca dei segreti di Emily Dickinson e alla riscoperta di se stessa.



PINO VARCHETTA E DARIO D'INCERTI

Il cinema come archivio capace di contenere una rete di associazioni che accompagnano le nostre auto-collocazioni nei tratti di cultura e di storia che ci è dato di vivere. Partendo da questa premessa Giuseppe Varchetta e Dario D'incerti, introdotti da Giorgio Macario, discuteranno sul rapporto tra autobiografia e settima arte, sabato 30 settembre, alle ore 9.45.

Dario D'Incerti si occupa di produzione di audiovisivi per uso pubblicitario, istituzionale e didattico. Svolge altresì attività di consulenza nel campo cinematografico e di ricerca sul tema del rapporto fra cinema e formazione. Su questi argomenti ha all'attivo svariati articoli ed è autore di due volumi, *Schermi di Formazione* (2000) e *Nuovi schermi di formazione* (2007), entrambi editi da Guerini & Associati. È presidente dell'Associazione Culturale Cinelogos.

Giuseppe Varchetta è psicologo dell'organizzazione di formazione psico-socioanalitica, è stato professore a contratto presso l'Università Statale Bicocca di Milano, dove ora collabora come cultore della materia. Consulente di formazione e sviluppo organizzativo, direttore della rivista *Educazione sentimentale*, ha al suo attivo molte pubblicazioni in tematiche di formazione e sviluppo organizzativo. Come fotografo ha collaborato al settimanale *Diario* e a numerose riviste, tra cui *Musica viva*, *Leggere*, *Laboratorio musica*, *Danza e Danza*. Suoi temi privilegiati sono il paesaggio e l'arte urbana, il lavoro organizzativo, il ritratto "a mano". Fotografa esclusivamente in bianco e nero e con macchine analogiche.



NICOLETTA POLLA-MATTIOT

Torna al Festival della LUA **Nicoletta Polla-Mattiot**, giornalista e fondatrice con Duccio Demetrio dell'Accademia del Silenzio, con un suo contributo su autobiografia e giornalismo. "In soggettiva: le storie di vita nel racconto giornalistico" è il titolo dell'incontro che sarà introdotto da Marilena Capelino (sabato 30, ore 10.30). Nicoletta ha oltre vent'anni di esperienza fra periodici e quotidiani. Ha iniziato a lavorare a La Stampa, poi a La Repubblica e successivamente si è specializzata nella ideazione, progettazione e sviluppo di periodici (Grazia, come condirettore, PerMe, Htsi, ILMagazine, 24Hours come direttore) e, come direttore editoriale, ha contribuito all'ideazione del progetto WE-Women for Expo (la rete mondiale di donne sul tema Nutrire il Pianeta Energia per la Vita, di Expo2015) di cui è rimasta Ambassador fino alla conclusione dell'Esposizione Universale. Attualmente lavora al Sole24Ore e dirige il mensile How to Spend it, prodotto in partnership con il Financial Times, e 24Hours.

Accanto all'attività giornalistica, ha sviluppato un'intensa attività didattica e di ricerca. Lavora su scrittura, linguaggio non verbale e silenzio come strumento e tecnica di comunicazione dal 1988. Insegna Silenzio e comunicazione all'Università Iulm, Facoltà di Comunicazione. Ha scritto libri, articoli, saggi. Fra gli altri: *Parole che lasciano il segno*, 2020, *Pieno e vuoto*, 2017, *Le parole del congedo*, 2015, *Riscoprire il silenzio*, 2004, *Le funzioni comunicative del silenzio*, 1990. Ha compilato il primo repertorio di figure retoriche del silenzio nel 2010, per i Taccuini dell'Accademia. Per Mimesis ha pubblicato: *Pause*, 2012 e *Femminile singolare*, 2019.



PAOLO MASINI E NATALIA CANGI

Che cos'altro sono le lettere dei migranti, se non pura testimonianza di un bisogno di connessione con le famiglie lontane e con se stessi? Roberto Scanarotti dialogherà su questo tema con Paolo Masini, presidente della Fondazione Museo Nazionale dell'Emigrazione italiana di Genova e con Natalia Cangi, direttore dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano. "Parole e linguaggi migranti: il passato e il presente" sarà in programma alle 11.15 di sabato 30 settembre.

Paolo Masini è stato per molti anni un protagonista della vita pubblica romana come consigliere e assessore nelle giunte Veltroni e Marino, impegnato nella cultura, nella memoria, nello sport e nelle politiche sociali. Su incarico del Ministro Franceschini ha seguito per il Mibact il progetto MigrArti,

di cui è ideatore e coordinatore, la Festa della Musica Europea, di cui è direttore artistico, e per conto del Dicastero si è occupato del rapporto scuola/cultura e sport/cultura. In poco tempo MigrArti è diventato un concreto riferimento culturale sul tema dell'immigrazione a livello mondiale, anche attraverso il Festival del Cinema di Venezia e i tanti riconoscimenti ricevuti, tra cui quello prestigioso della New York University. Tra le molte iniziative di successo lanciate da Masini rientra anche il Rome Best Practice Award, il cui obiettivo è quello di premiare e sostenere le migliori iniziative di solidarietà sociale in ambito romano.

Natalia Cangì ha lavorato all'Università di Arezzo e dal 2010 è diventata direttrice organizzativa della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano e dal 1994 Presidente della Commissione di lettura del Premio Pieve Saverio Tutino. Dal 1984 infatti Pieve Santo Stefano (Arezzo) è la "Città del diario": la cittadina ospita nella sede del municipio un archivio pubblico che raccoglie scritti di gente comune in cui si riflette, in varie forme, la vita di tutti e la storia d'Italia: diari, epistolari, memorie autobiografiche. L'Archivio, che custodisce oggi migliaia di queste testimonianze autobiografiche, nasce da un'idea del giornalista e scrittore Saverio Tutino.



CATERINA BENELLI E GIORGIO MACARIO

“Formazione autobiografica LUA: il progetto CEET e la rivista Autobiografie”; a dar conto di queste due attività curate dalla “Libera” saranno rispettivamente Giorgio Macario, referente di progetto, e Caterina Benelli, direttore della rivista annuale edita con Mimesis (sabato 30 settembre, ore 12.15). Giorgio Macario e Caterina Benelli fanno parte da molti anni del consiglio direttivo della LUA e del suo corpo docente. **Giorgio Macario**, psicosociologo, psicologo e formatore, nell'ambito dell'Associazione è il responsabile della comunicazione, coordinatore editoriale della rivista e responsabile del progetto CEET. Autore di diversi libri, tra cui *Conversazioni con Lele*. 15 racconti e 20 incontri con Emanuele Luzzati (2012); *Dall'Istituto alla Casa. Casa bambini e l'accoglienza educativo-residenziale agli Innocenti* (2008); *L'arte di formarsi – professionisti riflessivi e sensibilità autobiografiche* (2008); *L'arte di educarsi* (2000).

Caterina Benelli è ricercatrice presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università degli Studi di Messina e dottore di Ricerca in Metodologia della Ricerca Pedagogica (PHD) – Università di Firenze, dove è stata docente a contratto di Pedagogia della marginalità e della devianza e di laboratori di “scrittura di sé”. Membro della Cattedra Unesco “Sviluppo umano e cultura di pace”,

Università degli Studi di Firenze, è specializzata in tecniche narratologiche e autobiografiche presso la LUA, nel cui ambito fa parte del Comitato scientifico, è docente e dirige la rivista *Autobiografie*.



STEFANIE RISSE E ANNA NOFERI

L'esperienza del Circolo di Scrittura a distanza della LUA e la nuova raccolta di testi "Con la penna in mano" (Equinozi, 2023) saranno l'oggetto dell'intervento "Posta per te! L'emozione della scrittura a mano", con Marilena Capellino (sabato 30 settembre, alle 15). **Anna Noferi** è tra i fondatori della LUA e del Circolo di Scrittura a distanza, presieduto oggi da **Stefanie Risse**, e attivo dal 1999. Il Circolo usa come mezzo la corrispondenza epistolare, tramite lettere scritte a mano. Ai partecipanti in tutta Italia e all'estero vengono proposti argomenti autobiografici e a tutte le lettere che arrivano i corrispondenti locali rispondono individualmente, sollecitando con nuovi argomenti ulteriori scritture. Numerose le pubblicazioni edite in questo contesto, dedicate ai diversi temi proposti ogni anno dal Circolo, ultima delle quali è proprio quella dedicata alla scrittura a mano.



PATRIZIA SORRENTINO

Quel che porta la marea è il titolo della raccolta poetica vernacolare che sarà presentata dall'autrice **Patrizia Sorrentino**, introdotta da Ludovica Danieli, nell'incontro dedicata ad "Autoriflessioni poetiche e dialetto" (sabato 30 settembre, ore 15.45).

Triestina, Patrizia Sorrentino si definisce esemplare inquieto di umanità. Nata d'inverno in una città di mare ibrida e mitteleuropea di cui assorbe la scontrosoità. Donna, declinata in molte delle sue possibilità, impiegata da giovane, filosofa dopo la laurea, insegnante per un periodo, finalmente psicoterapeuta e biografa per vocazione. Ha imparato che noi siamo storie dentro altre storie e di questo scrive per ritrovare la propria. Anche se ha pubblicato in prosa e se qualche sua pièce teatrale è stata rappresentata, la sua vena è la poesia. Scrive poesie in dialetto, la sua "lingua dell'anima", perché attraverso il dialetto ritrova i suoi luoghi di memoria. Luoghi ricreati dal ricordo o anticipati dall'immaginazione e sempre tinti di nostalgia.



ANDREA MERENDELLI E SIMONA GARBARINO

"Vite in scena: raccontarsi in teatro" (sabato 30 settembre, ore 16.30) sarà introdotto da Sara Moretti e sarà focalizzato sulle testimonianze di due autentici e collaudati teatranti (e non solo): quello stesso Andrea Merendelli, direttore del teatro di Anghiari, già presentato nell'intervento che verrà dedicato alla fotografia (venerdì 29), e la genovese Simona Garbarino. Attrice di teatro e attrice comica con numerose esperienze televisive al fianco di Marcello Cesena (Mediaset e Rai), Simona è pedagoga, formatrice, docente universitaria, poetessa. Da trenta anni utilizza il linguaggio teatrale, immaginale e poetico in ambito artistico, formativo, educativo e riabilitativo rivolgendo il suo intervento anche al campo dell'"Educazione degli adulti" (insegnanti e professionisti della relazione di cura e di aiuto). Diplomata e specializzata presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, conduce ateliers di scrittura autobiografica, immaginativa e poetica.

Di Andrea Merendelli, regista, autore e direttore del Teatro di Anghiari, si è già detto a proposito dell'intervento in programma venerdì (Volti e vite: raccontare la fotografia).



LUDOVICA DANIELI E DONATELLA MESSINA

Mnemosyne, madre delle Muse, è il nome attribuito alla scuola LUA per eccellenza, alla quale ogni anno continuano a iscriversi decine e decine di persone interessate alla scrittura di sé. Una riflessione su “I linguaggi dell’autobiografia e le immagini nella Scuola Mnemosine” sarà proposta al Festival da Ludovica Danieli e Donatella Messina, storiche docenti LUA nei diversi corsi in cui si articola il progetto didattico (sabato 30, ore 17.15)

Ludovica Danieli, laureata in scienze sociali, successivamente si forma presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Esperta in scrittura autobiografica e autoanalitica, membro del Consiglio Direttivo e docente alla Libera Università dell'autobiografia di Anghiari. Ha frequentato PHILO Milano - Scuola quadriennale superiore di Pratiche filosofiche - conseguendo il titolo di Analista biografico a orientamento filosofico. Ha curato numerosi testi di raccolta di memorie; ha scritto con Donatella Messina *A scuola di autobiografia* e con G. Macario *Nati per scrivere* (entrambi pubblicati con Mimesis).

Donatella Messina Laureata in Filosofia, dopo un'attività di traduttrice e alcuni anni all'estero, nel 2001 si è formata presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Membro del consiglio direttivo e vice presidente della Lua, è docente e coordinatrice del corso Graphein. Da anni utilizza il metodo autobiografico in ambito scolastico, presso biblioteche e in vari contesti socio-culturali. Ha studiato e approfondito la meditazione Sumarah che contribuisce allo sviluppo della recettività e dell'accettazione necessari per l'incontro con l'altro. Le due pratiche, la scrittura e la meditazione, si intrecciano continuamente nella sua ricerca. Ha scritto con Ludovica Danieli.



GERARDA VENTURA E GIULIA GUSSAGO

Anche il corpo racconta e si fa raccontare. Lo sanno bene le danzatrici, specialmente se si tratta di maestre che mentre si dedicano all'insegnamento, non perdono occasione per indagare il linguaggio del corpo stesso. Un momento di riflessione su questo tema sarà proposto al Festival con “Il corpo autobiografico nella danza. Testimonianze e pratiche” (sabato 30 settembre, ore 18), ospiti sul palco Gerarda Ventura, di Anghiari Dance Hub, e Giulia Gussago, di Compagnia Lyria Brescia (coordina Ludovica Danieli).

Gerarda Ventura, direttrice artistica di Anghiari Dance Hub, è stata danzatrice per il Comunale di

Bologna, l'Arena di Verona e, principalmente, la Compagnia Vittorio Biagi. Nel 1991 ha frequentato il primo corso di management dello spettacolo dal vivo presso l'Università LUISS di Roma. Dal 1995 ha iniziato a collaborare con la Fondazione Romaeuropa come responsabile dell'Ente di Promozione della Danza e nel 1999 è stata direttore di produzione per lo spettacolo "Parabola" di Carolyn Carlson per la Biennale di Venezia. Dal 1999 al 2001 è stata responsabile organizzativo della Direzione del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano e dal 2008 consulente alla programmazione del circuito regionale della danza in Umbria per il Teatro Stabile dell'Umbria. Fondatrice del network internazionale DBM – Danse Bassin Méditerranée, cura progetti dedicati alla danza in partenariato con artisti e strutture del mondo arabo. Ha pubblicato articoli e per Franco Angeli Editore nel settembre 2019 è stato pubblicato il volume *Danza, organizzare per creare*, curato con il prof. Alessandro Pontremoli.

Giulia Gussago è danzatrice, coreografa, insegnante di Metodo Feldenkrais® e direttore artistico di Compagnia Lyria. Studia alla Scuola Professionale Italiana di Danza di Milano e al London Contemporary Dance School di Londra, dove, si dedica anche alla pratica del Tai Chi Chuan. A Parigi si perfeziona con vari insegnanti, tra cui Pierre Doussaint, il quale applica i principi fondamentali dell'Aikidō alla danza e in particolare al partnering. Dopo l'approfondimento di varie tecniche di danza contemporanea elabora un personale stile di insegnamento, che oggi propone sia durante corsi annuali che seminari intensivi. Nel 1990 esordisce a Brescia come coreografa e danzatrice, creando spettacoli di piazza e per palcoscenico, video di danza e collaborando con diverse compagnie teatrali, oltre che promuovere numerosi percorsi formativi. Nel 1995 fonda l'Associazione Compagnia Lyria, di cui cura la direzione artistica. Per Compagnia Lyria realizza, in qualità di danzatrice e coreografa, spettacoli che incontrano di volta in volta il teatro di parola, la pittura, l'installazione, il video, la fotografia ed esplorano la relazione con diversi generi musicali, dal jazz al classico al contemporaneo. Gli spettacoli coinvolgono danzatori, musicisti e fotografi. Il progetto DanzAble, è dedicato a giovani e adulti con disabilità fisica, mentale e sensoriale e il Progetto Verziano è rivolto ai detenuti dell'omonima casa di reclusione a Brescia. L'atelier Busatti, da venerdì 29 settembre (inaugurazione ore 19.30), ospiterà la mostra fotografica "Nell'ombra la luce. Nell'ombra vedere", dedicata agli 11 anni di attività di Compagnia Lyria presso la Casa di Reclusione Verziano Brescia



ALINA MARAZZI

Alla regista di cinema, film e teatro **Alina Marazzi** verrà consegnato sabato 30 settembre, alle 21, il premio del Centro Ricerche e Studi autobiografici "Athe Gracci". Sul palco del teatro, insieme a Ducio Demetrio, Marazzi parlerà del suo rapporto con l'autobiografia e introdurrà la proiezione di *Un'ora sola ti vorrei*, il suo primo film documentario d'autore, fondativo della sua poetica, realizzato interamente con filmati di famiglia - un ritratto della madre scomparsa prematuramente.

Nelle sue opere indaga la rappresentazione del femminile e la rielaborazione delle immagini della memoria. La sua formazione cinematografica avviene a Londra negli anni 80. Successivamente alterna la regia di documentari per la televisione, il lavoro di aiuto regista per il cinema, la collaborazione con alcune realtà artistiche e il coinvolgimento con realtà sociali. Dopo l'opera dell'esordio, la sua produzione prosegue con *Per Sempre* (2005), un documentario sulla clausura femminile, il lungometraggio di montaggio *Vogliamo anche le rose* (2007) - storie di donne nel decennio della liberazione sessuale: entrambi proseguono l'indagine del femminile al centro anche del suo film di finzione, *Tutto parla di te* (2012) con Charlotte Rampling, lungometraggio sul lato oscuro della maternità. Nel 2014 realizza la drammaturgia video dell'opera lirica contemporanea *Il Sogno di una cosa* con musica di Mauro Montalbetti e regia di Marco Baliani, per il 40ennale della strage di Piazza della Loggia a Brescia e il cortometraggio *Confini*, che accosta filmati d'archivio della Grande Guerra ai versi poetici di Mariangela Gualtieri. Il documentario *Anna Piaggi, una visionaria nella moda* (2015) è un ritratto dell'iconica giornalista di moda. Nel 2017 cura la regia multimediale della nuova opera lirica di Mauro Montalbetti, con libretto di Alessandro Leogrande, *Hayè, le parole la notte*, sull'odierno fenomeno dei migranti. Nel 2019 realizza 3 brevi ritratti di donne milanesi per Gucci su commissione della rivista Vanity Fair. Nel 2020 realizza il ritratto dell'artista Lucia Marcucci, *To cut is to think*, cortometraggio che ha aperto lo streaming live della sfilata Dior del 2020.

I suoi film hanno ricevuto premi e riconoscimenti a festival internazionali, sono stati trasmessi in tv in Italia e all'estero, distribuiti in sala, e mostrati nel contesto di gallerie d'arte. Per il festival MITO Settembre Musica ha realizzato la performance multimediale *Armoniche Visive*, in collaborazione con dj Claudio Cocoluto e Saturnino (Hangar Bicocca, 2007).

È membro del Cda della Fondazione Cineteca di Bologna e del Comitato Artistico Teatro dell'Arte Triennale Milano. Insieme a Marco Bertozzi è direttore artistico di UnArchive, festival dedicato al cinema di found footage e al riuso creativo dell'archivio cinematografico, prodotto da Aamod - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico Roma. Tiene lezioni e seminari in scuole in Italia e all'estero. Ha scritto i racconti Baby Blues, pubblicato nell'antologia *Tu sei lei* - Minimum Fax, 2008, e *Sentimento*, nell'antologia *Parola di Donna* - Ponte alle Grazie, 2011. È l'autrice della voce "madre" nel dizionario Zingarelli 2015 e ha scritto introduzioni a libri, articoli per quotidiani e riviste.



DOMENICA 1° OTTOBRE

STEFANO RAIMONDI

Poeta e critico letterario, **Stefano Raimondi** sarà sul palco del Festival domenica 1° ottobre, alle 9, con una sua riflessione su “Antigone: la poesia come lingua che va ben oltre la parola”, tema che riporta al suo ultimo libro *L’Antigone. Recitativo per una voce sola* (Mimesis) e si ricollega al rapporto tra poesia e autobiografia. Raimondi ha pubblicato *Una lettura d’anni*, in Poesia Contemporanea. Settimo quaderno italiano (Marcos y Marcos, 2001); *La città dell’orto*, (Casagrande, 2002 – La Vita Felice 2021); *Il mare dietro l’autostrada* (Lietocolle, 2005), *Interni con finestre* (La Vita Felice, 2009); *Per restare fedeli* (Transeuropa, 2012); *Soltanto vive. 59 Monologhi* (Mimesis, 2016); *Il cane di Giacometti* (Marcos y Marcos, 2017), *Il sogno di Giuseppe* (Amos, 2019); *Storie per taccuino piccolo piccolo* (Scalpendi Editore, 2022). È inoltre autore di: *La ‘Frontiera’ di Vittorio Sereni. Una vicenda poetica (1935-1941)*, (Unicopli, 2000), *Il male del reticolato. Lo sguardo estremo nella poesia di Vittorio Sereni e René Char*, (Cuem, 2007); *Portatori di silenzio* (Mimesis, 2012). Suoi testi sono apparsi su *Nuovi Argomenti* (2000, 2004) e nell’*Almanacco dello Specchio* (Mondadori, 2006). Curatore del ciclo d’incontri “Parole Urbane” (Casa Fornasetti), svolge inoltre attività docenza presso la Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari (LUA) e Belleville-Scuola di Scrittura. È inoltre tra i fondatori dell’Accademia del Silenzio e di L’ABB Luoghi abbandonati, luoghi ritrovati.



MARIANGELA GIUSTI E AGOSTINO BURBERI

La scuola racconta e si racconta. Partendo da questa inconfutabile premessa, nell’ultima giornata del Festival, alle 9.45, Benedetta Centovalli incontrerà sul palco Mariangela Giusti, pedagoga e fertile autrice di infiniti testi di studio e di ricerca, e Agostino Burberi, presidente della Fondazione Don Loenzo Milani.

Mariangela Giusti è stata professore associato di pedagogia interculturale all’Università degli Studi di Milano-Bicocca. A partire dagli anni Novanta, è stata fra i primi pedagogisti in Italia a occuparsi di pedagogia interculturale in educazione. Suoi volumi sono nei cataloghi di Laterza, Utet, Etas-Rizzoli, Giunti, FrancoAngeli, Guerini. Il suo libro *L’Educazione interculturale nella scuola* (uscito in prima edizione nel 1995) è stato ristampato aggiornato nel 2020 ed è considerato un classico della pedagogia. Quest’anno ha pubblicato *Eccoci di nuovo al lavoro*, biografia della maestra Liliana Lensi tratta dai suoi diari e dai ricordi di chi l’ha conosciuta. Recentemente ha concluso l’aggiornamento del *Manuale di Scienze Umane* della De Agostini per i licei delle scienze umane, di cui sin dalla prima edizione del 2009 è coautrice.

Agostino Burberi è stato uno dei primi sei allievi della scuola di Barbiana. Oggi è il presidente della Fondazione Don Lorenzo Milani e membro del consiglio di amministrazione della stessa. Al Festival

ricorderà la figura del prete-maestro di cui quest'anno si è celebrato il centenario della nascita alla presenza del Presidente della Repubblica.



LIDIA RAVERA

L'ospite d'onore che concluderà il Festival sarà Lidia Ravera, alla quale la LUA consegnerà il premio "Città dell'Autobiografia". Nell'intervento "Una vita per la scrittura", la presidente Stefania Bolletti dialogherà con la famosa scrittrice intorno alla sua lunga e prolifica esperienza e, in particolare, al suo ultimo libro dedicato all'età che avanza, *Age pride*.

Lidia Ravera è nata a Torino. Giornalista e scrittrice, ha raggiunto la notorietà nel 1976 con il suo romanzo d'esordio *Porci con le ali*. Diario sesso-politico di due adolescenti, scritto con M. Lombardo Radice sotto lo pseudonimo di Antonia, descrizione in termini espliciti di un disagio adolescenziale diventato il manifesto di una generazione, con tre milioni di copie vendute in quarant'anni. Ha scritto trenta opere di narrativa, ha collaborato con testate giornalistiche nazionali, lavorato per il cinema, il teatro e la televisione e dal 2013 al 2018 è stata assessore alla Cultura e allo Sport della Regione Lazio. Tra le sue pubblicazioni più recenti ricordiamo: *Le seduzioni dell'inverno* (2008); *La donna gigante* (2009); *A Stromboli* (2010); *Piccoli uomini* (2011); *Piangi pure* (2013, da cui è stato tratto lo spettacolo *Nuda proprietà*, diretto da Emanuela Giordano, con Paolo Calabresi e Lella Costa); *Gli scaduti* (2015); *Il terzo tempo* (2017, premio Pavese 2018); *L'amore che dura* (2019); *Tempo con bambina* (2020, novella autobiografica); *Avanti, parla* (2021). Dal racconto *La somma di due* è tratto lo spettacolo *Sorelline* di e con Marina Massironi e Nicoletta Fabbri, diretto da Elisabetta Ratti). Il suo ultimo libro è *Age pride*. Per liberarci dai pregiudizi dell'età (2023), sguardo a sfondo autobiografico sull'avanzare del tempo in cui l'autrice "spiega come il tempo da nemico possa trasformarsi in un eato che consente una libertà imprevista e una vera rivoluzione interiore".

